



*ITALCEMENTI: Progetto di utilizzo dei combustibili solidi secondari (CSS) in parziale sostituzione del Pet-Coke nel cementificio di Calusco D'Adda.*

## **L'IMPATTO AMBIENTALE DEVE DIMINUIRE E LO SCALO MERCI FERROVIARIO DEVE ENTRARE IN SERVIZIO IN TEMPI BREVI**

Com'è noto è in corso la procedura di valutazione d'Impatto Ambientale richiesta da Italcementi per incrementare dagli attuali 30.000 t/anno fino a 110.000 t/anno l'utilizzo di rifiuti solidi non pericolosi in sostituzione del Pet-coke nell'impianto di Calusco D'Adda (BG).

Richiesta rientrante nel campo dei cosiddetti "Combustibili Solidi Secondari", che andranno a produrre oltre il 50% del calore necessario al forno di cottura del clinker.

La parziale sostituzione di un combustibile come il Coke di petrolio, che è la frazione solida terminale della raffinazione del petrolio e contiene alti tenori di zolfo e di metalli tossici (Vanadio 2000 mg/kg, Nichel 400 mg/kg), deve rappresentare l'occasione per **ridurre in modo significativo l'impatto ambientale** di un impianto che è tra le maggiori fonti emissive industriali della Lombardia e si trova all'interno del Parco Adda Nord.

Italcementi, già da 7 anni, è autorizzato ad utilizzare rifiuti non pericolosi quali il Combustibile Derivato da Rifiuti "CDR" (30.000 t/anno) in parziale sostituzione del coke di petrolio per l'alimentazione del forno di cottura. Questa autorizzazione era stata oggetto di un lungo iter partecipativo che aveva coinvolto molti comuni del territorio circostante (sia in provincia di Bergamo che in provincia di Lecco), forze sindacali, enti di controllo istituzionali (ARPA e ASL), le amministrazioni provinciali di Bergamo e Lecco, nonché i portatori d'interesse diffuso compresa la nostra associazione. Al termine di questo iter era stato sottoscritto un accordo, sfociato poi in una convenzione all'interno della quale Italcementi assumeva diversi impegni con le amministrazioni locali che ad oggi non sono completamente attuati.

In particolare Italcementi si assumeva l'impegno di riattivare lo scalo merci ferroviario all'interno del sito produttivo. Questo impegno è ad oggi disatteso, a quanto pare per lungaggini burocratiche. Il trasporto ferroviario è di importanza primaria per un Paese che punta a migliorare la sua capacità produttiva e di coesione sociale, ed è **al contempo di gran lunga maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale**, rispetto al trasporto su gomma. **Si avrebbero diminuzione dei costi ambientali dovuti al traffico e all'inquinamento, ma anche di quelli sociali e sanitari dovuti agli incidenti stradali. Quindi ci deve essere un impegno ed uno sforzo affinché il trasferimento delle merci dalla gomma alla rotaia divenga realtà nei tempi più rapidi possibili.**

In questo contesto riteniamo imprescindibile che **l'esperienza del tavolo di confronto, aperto in passato grazie all'Agenda XXI locale, che coinvolse tutti i portatori d'interesse diffuso presenti sul territorio, debba essere nuovamente promosso** dalle amministrazioni comunali coinvolte (in primo luogo dal comune di Calusco D'Adda), in quanto i sindaci, in qualità di autorità sanitarie, sono responsabili della salute dei cittadini e le emissioni di Italcementi non riguardano solo il territorio di Calusco. Le amministrazioni comunali hanno l'obbligo morale e legislativo di collaborare tra loro e di confrontarsi con le istituzioni preposte a rilasciare l'autorizzazione.

Abbiamo lanciato una serie di proposte alle amministrazioni comunali interessate, all'agenda XXI locale area Dalmine Zingonia Isola bergamasca, al parco Adda Nord, alle Province di Bergamo e di Lecco e alla Regione Lombardia; attraverso l'invio di un documento da analizzare e discutere all'interno del **tavolo di confronto**.

Riteniamo infine che sottovalutare le richieste di Italcementi e lasciare l'impianto nelle attuali condizioni **risulti controproducente soprattutto per chi si dichiara a favore della tutela della salute dei cittadini**. Tale richiesta progettuale deve rappresentare uno stimolo per migliorare l'impatto ambientale subito, senza rimandare il tutto ad un futuro incerto.

**Circolo Legambiente Bergamo**  
**Via Ghislanzoni 37, Bergamo**  
[www.legambientebergamo.it](http://www.legambientebergamo.it) - [bergamo@legambiente.org](mailto:bergamo@legambiente.org)  
**Codice Fiscale 95008870164**

[www.giornaledellisola.it](http://www.giornaledellisola.it) - febbraio 2015

Pensiamo che Italcementi possa continuare a convivere con un territorio e una comunità che ha subito e continua a subirne gli impatti ambientali e sanitari, solamente ad una condizione: che questa importante presenza industriale sappia interpretare il proprio patto di convivenza assumendosi la responsabilità, in termini di investimenti tecnologici e di filiera produttiva, di ridurre in modo molto significativo l'insalubrità della propria attività.

Infine chiediamo agli amministratori pubblici di sapere essere controparte responsabile e rigorosa della dirigenza aziendale: pensiamo che un clima favorevole agli investimenti industriali non possa risiedere nel nulla-osta ad inquinare. La chiarezza riguardo ad obiettivi ed aspettative di benessere collettivo, che Italcementi ha più volte dichiarato di voler perseguire, costituirà la cornice di certezze e garanzie sia per la salubrità e la sostenibilità ambientale che per l'esercizio e lo sviluppo dell'attività produttiva.

**Circolo Legambiente Bergamo**

**Via Ghislanzoni 37, Bergamo**

**[www.legambientebergamo.it](http://www.legambientebergamo.it) - [bergamo@legambiente.org](mailto:bergamo@legambiente.org)**

**Codice Fiscale 95008870164**

**[www.giornaledellisola.it](http://www.giornaledellisola.it) - febbraio 2015**